**L’Aquila** – In una città che ancora oggi porta i segni della frattura del 2009, dove interi spazi urbani restano nascosti dietro impalcature e silenzi architettonici, nasce **DOMUS**, un progetto visionario del collettivo artistico **AFEDIA**, fondato da **Alessandra Condello** e **Diletta De Santis**.

**DOMUS** è molto più di una mostra diffusa: è un *riattivatore poetico* della città, un invito a riscoprire il patrimonio architettonico aquilano attraverso l’arte contemporanea. In risposta a un tessuto urbano lacerato ma ancora intriso di storia e bellezza, il progetto si propone di far rivivere cortili, case in ristrutturazione, luoghi temporaneamente sospesi nel tempo, trasformandoli in spazi espositivi aperti e accessibili.

“Abbiamo voluto creare una piattaforma che, proprio come le antiche *domus*, diventi luogo d’incontro, di narrazione e di memoria condivisa,” spiegano Condello e De Santis. “Ogni spazio che ci viene messo a disposizione diventa teatro di una nuova visione: l’arte entra silenziosamente, ma profondamente, a dialogare con le ferite e le promesse dell’architettura aquilana.”

Il progetto si sviluppa in una forma *itinerante e partecipata*: chiunque possieda o gestisca uno spazio in trasformazione può offrirlo temporaneamente per ospitare una mostra, curata inizialmente dalle stesse fondatrici e in seguito anche tramite open call rivolte ad artisti locali e non solo. Le esposizioni sono realizzate a carico del collettivo e degli artisti coinvolti, in un’ottica di mutualismo e sostegno reciproco.

Non si tratta solo di valorizzare l’arte del territorio, ma anche di **mettere in luce luoghi dimenticati**, troppo spesso esclusi dal racconto culturale della città. DOMUS diventa così un dispositivo sensibile che restituisce centralità all’abitare, all’identità architettonica, alla possibilità di fare comunità anche nei luoghi apparentemente “vuoti”.

In un tempo in cui l’arte tende spesso alla spettacolarizzazione, DOMUS compie una scelta controcorrente: lavora sulla *soglia*, sul piccolo, sull’incontro intimo tra opera e spazio, tra chi crea e chi abita. Un gesto radicale nella sua semplicità, che riporta la città al cuore dell’esperienza artistica.